



Brandizzo

Partito d'azzurro alle tre stelle d'oro di cinque ordinate in palo, al secondo ai due filetti d'oro in palo, al palo d'oro sulla cucitura. Cimiero un leone nascente sinistrato e brandente una spada coronata all'alemana.

Si può attendibilmente ritenere che l'etimo Brandizzo rifletta il nome personale di tradizione francone *Brando* (di contro al longobardo *Prando*) unito al suffisso diminutivo *izzo*, variamente latinizzato.

La storia

Il comune di Brandizzo sorge, con probabilità, non lontano dall'antica "Decimo" (*Mutatio ad Decimum*): il cambio dei cavalli alla decima pietra miliare dalla città di Torino, sulla via romana dalle Gallie a *Ticinum* (Pavia). *Decimum* è segnata per la prima volta in uno dei più importanti documenti di epoca tardo-antica: l'itinerarium *Burdigalense*, diario di viaggio di un pellegrino del 333 D.C., si segnala un luogo di sosta per i viandanti: *la mutatio ad Decimum*.

Nella divisione del Piemonte operata dai Franchi, il territorio di Brandizzo fu compreso nella Contea di Susa, successivamente donato nel 1035 all'abbazia di Fruttuaria (attuale San Benigno). È questo il primo documento ufficiale in cui è indicato il nome di Brandizzo. Un documento successivo di epoca napoleonica, consente di rilevare che il primitivo villaggio si formò proprio a ridosso del castello, nei pressi del Po e del torrente Malone. Nel 1178 il Marchese del Monferrato Guglielmo V ottenne dai monaci di Fruttuaria parte del territorio di Brandizzo, dove costruì la torre ed il castello, attorno al quale gli abitanti di *Curte Dulphia* incominciarono a stabilirsi.

La nascita ufficiale del Comune si può dunque far risalire all'anno 1178. Intanto nel 1203 Ottone di Grifagno, ottenuto da Guglielmo V di fondare un villaggio fra *Curte Dulphia* e Chivasso, rifondò Brandizzo, nel frattempo distrutta. Nel 1359 Brandizzo passò ai Principi d'Acaja; nel 1435 venne ceduto al Duca Amedeo VIII di Savoia, ed in seguito ai Signori del Palazzo, ai Dal Pozzo, ai Conti Carelli, che nel 1663 lo vendettero ai Conti Nicolis di Robilant. La peste, che imperversò in tutto il Piemonte, lo colpì ripetutamente fra l'ultimo quarto del 1500 e il 1632. Vari passaggi di eserciti ne distrussero a più riprese l'abitato insieme a quello di Chivasso per tutto il Settecento. Nel 1799 vi si accampò il corpo di guardia dell'esercito austro-russo; nel 1800 vi si insediarono le truppe di Napoleone; con la Restaurazione vi passarono le truppe austriache. Lo sviluppo del comune iniziò nel secolo XV con un'espansione dell'agricoltura legata ad un aumento demografico. Alla fine del XVI secolo gli abitanti erano in numero di cinquecento circa, suddivisi in sessanta nuclei familiari; le abitazioni non superavano la cinquantina. Nell'Ottocento si ebbe un ulteriore notevole incremento della popolazione (che quasi raddoppiò), e verso la fine del secolo si registrano i primi insediamenti industriali tessili, con la fabbrica di pizzi, poi denominata SARPA e con la costruzione del grande mulino della famiglia Re.

Il 29 ottobre 1939, in pieno regime fascista, nel paese venne inaugurata la prima scuola elementare chiamata Principi del Piemonte, ribattezzata dopo la Seconda Guerra Mondiale "Bruno Buozzi". Negli anni '60, con l'arrivo degli immigrati dal Polesine e dal sud, la popolazione crebbe ancora passando da tremila a più di seimila unità, si costruirono la scuola media, l'oratorio, una nuova scuola elementare e l'asilo nido.

La fisionomia urbanistica dell'antico centro agricolo mutò, in seguito alla costruzione di condomini a più piani che contrastano con lo sviluppo orizzontale delle abitazioni del nucleo storico.

Al centro dell'affresco ottocentesco che decora il soffitto della sala principale del municipio di Brandizzo è riprodotto lo stemma del paese nella sua forma compiuta e definitiva utilizzata dal 1897. Dal brandito tenuto da un leone si vuole derivare leggendariamente il nome di "Brandizzo" e quindi i Brandizzesi: "sempre in brandito", sempre in fermento. Le tre stelle dovrebbero rappresentare i primi insediamenti: *Ad Decimum*, la stazione di cambio cavalli di epoca romana, *Curte Dulphia* la corte fortificata medievale ed infine il castello attorno a cui sorse la villa vecchia chiamata Brandizzo. I pali dorati dello stemma raffigurerebbero i tre fiumi di Brandizzo: il Po, il Malone e la Bendola.

I personaggi

Luigi Felice Rossi (1805-1863). Musicista, traduttore, autore di metodi sull'insegnamento del canto e della musica, fu l'istitutore della scuola di canto corale in Italia. Personaggio ancora oggi noto e conosciuto al paese. A lui è intitolata una via comunale e l'attuale asilo infantile è stato fondato nell'anno 1869 grazie

ad un suo lascito. Grazie all'impegno di un cugino del Maestro Rossi nel 1856 nacque la Società Filarmonica di Brandizzo. Proprio attraverso la qualificata ed appassionata attività della Società Filarmonica che, ancora oggi, rimane viva la memoria del Maestro Rossi e non solo tra gli appassionati.

Gli edifici

Chiesa di San Giacomo Maggiore. Costruita nella prima metà del 1700 e dedicata in origine a San Giacomo e a San Cristoforo, venne consacrata il 3 aprile 1752 dal Cardinale Delle Lanze. Lo stile della chiesa è il barocco classico. I quadri e le figure sono di Carlo Margari. Il gruppo marmoreo della Pietà è di autore ignoto. Il campanile fu edificato negli anni 1739-1741 ad opera di Giovanni Deusebio, sicuramente discendente o congiunto di quel Bernardo Eusebio (o Deusebio) che insieme a Giacomo Rolando aveva quasi quarant'anni prima costruito (e forse addirittura progettato) la chiesa. Nel 1832 fu costruita la sagrestia e nel 1844 sorse la casa canonica.

Chiesetta La Madonnina. Antichissima, risalente al 600 d.C. più volte restaurata e costruita nella sua parte più antica con mattoni di epoca tardo romana.

Palazzo comunale. Fu edificato ad opera dell'impresa Debernardi di Chivasso, negli anni 1897-1898. A conclusione dei lavori e a suo coronamento, l'allora Sindaco Cavalier Giovanni Re, commissionò a proprie spese al pittore Giorgio Ceraoli di Torino la decorazione del sof-

fitto dell'allora sala consiliare (oggi sede della segreteria del Sindaco e dell'ufficio relazioni con il pubblico), perenne richiamo con i suoi moniti ai doveri dei magistrati locali riuniti in assemblea. Al centro campeggia lo stemma del comune. Il Palazzo comunale venne inaugurato il 2 ottobre 1898.

Molino Re. Porta il nome di Giovanni Re, Sindaco di Brandizzo negli anni dal 1893 al 1906, e del quale nel 1893, dopo la scomparsa del socio cavalier Felice Pia, diventò unico amministratore. Il complesso, ultimato nel 1890, fu la prima ciminiera a elevarsi nel paesaggio ancora agreste di Brandizzo. Unisce gli aspetti funzionali propri dell'opificio a elementi architettonici e decorativi di rilievo, è un pregevole esempio di archeologia industriale. Pur in stato di avanzato degrado, la sua mole si staglia possente ancor oggi, anche se i condomini degli anni Sessanta ne hanno oscurato l'impetenza. Il mulino, che macinava quotidianamente circa 600 quintali di grano, era collegato internamente alla rete ferroviaria e vi trovavano lavoro circa quaranta operai.

Cenni bibliografici

ANSELMO C., *Le origini di Brandizzo: dall'età tardo antica al basso Medioevo*, Blu, Peveragno, 1999.
ANSELMO C., *San Giacomo Apostolo. La chiesa Parrocchiale di Brandizzo nella storia e nell'arte*, Blu, Peveragno, 2002.
ANSELMO C., FRANCO E., *Il Palazzo Municipale*

di Brandizzo: breve profilo storico architettonico, Blu, Peveragno, 2000.
BASSI P., ARIANO C., *Luigi Felice Rossi*, Centro Studi Piemontesi - Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, Torino, 1994.



Brandizzo

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
12 marzo 1526

Abitanti inizio '900
2122

Abitanti
8141

Superficie territoriale
6,41 kmq

Altitudine s.l.m.
187 m

Biblioteca comunale "Cesare Pavese"
Piazza Carlo Ala, 6
Tel. 011 9138093
Fax 011 9139962
biblioteca@comune.brandizzo.to.it



Palazzo comunale
Via Torino, 121
Cap 10032
Tel. 011 9138093
Fax 011 9139962
urp@comune.brandizzo.to.it
www.comune.brandizzo.to.it